Edizione
in lingua italiana

Legislazione

Sommario

I Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità

- ★ **Regolamento (CE) n. 2065/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 novembre 2003, relativo agli aromatizzanti di affumicatura utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari** 1
- ★ **Decisione n. 2066/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 novembre 2003, relativa al proseguimento dell'applicazione di tecniche d'indagine per area e di telerilevamento nelle statistiche agrarie per il periodo 2004-2007 e che modifica la decisione n. 1445/2000/CE** 9
- Regolamento (CE) n. 2067/2003 della Commissione, del 25 novembre 2003, recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli 10
- Regolamento (CE) n. 2068/2003 della Commissione, del 25 novembre 2003, relativo alle domande di titoli di esportazione comportanti fissazione anticipata della restituzione per il riso e le rotture di riso 12
- Regolamento (CE) n. 2069/2003 della Commissione, del 25 novembre 2003, che rettifica il regolamento (CE) n. 2058/2003 che fissa la restituzione massima all'esportazione di riso lavorato a grani medi e lunghi A a destinazione di alcuni paesi terzi nell'ambito della gara indetta dal regolamento (CE) n. 1876/2003 13

II Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità

Consiglio

2003/822/CE:

- ★ **Decisione del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativa all'adesione della Comunità europea alla commissione del Codex alimentarius** 14

Rettifiche

- Rettifica del regolamento (CE) n. 2029/2003 della Commissione, del 18 novembre 2003, relativo alla vendita, mediante una procedura di gara periodica, di carni bovine detenute da taluni organismi d'intervento (GU L 301 del 19.11.2003) 22

(segue)

1

IT

Gli atti i cui titoli sono stampati in caratteri chiari appartengono alla gestione corrente. Essi sono adottati nel quadro della politica agricola ed hanno generalmente una durata di validità limitata.

I titoli degli altri atti sono stampati in grassetto e preceduti da un asterisco.

Spedizione in abbonamento postale, articolo 2, comma 20/C, legge 662/96 — Milano.

Sommario (*segue*)

Rettifica del regolamento (CE) n. 2046/2003 della Commissione, del 20 novembre 2003, che fissa i tassi delle restituzioni applicabili a taluni prodotti dei settori dei cereali e del riso esportati sotto forma di merci non comprese nell'allegato I del trattato (GU L 303 del 21.11.2003) 22

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

**REGOLAMENTO (CE) N. 2065/2003 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
del 10 novembre 2003
relativo agli aromatizzanti di affumicatura utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui
prodotti alimentari**

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 95,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo ⁽²⁾,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato ⁽³⁾,

considerando quanto segue:

- (1) La direttiva 88/388/CEE del Consiglio, del 22 giugno 1988, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri nel settore degli aromi destinati ad essere impiegati nei prodotti alimentari e nei materiali di base per la loro preparazione ⁽⁴⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 1, settimo trattino, prevede l'adozione di disposizioni appropriate relative ai materiali di base impiegati per la produzione di aromatizzanti di affumicatura, nonché alle condizioni di reazione impiegate per la loro preparazione.
- (2) La libera circolazione di alimenti sicuri e sani costituisce un aspetto fondamentale del mercato interno e contribuisce in maniera significativa alla salute e al benessere dei cittadini, nonché ai loro interessi sociali ed economici.
- (3) Nel dare attuazione alle politiche comunitarie dovrebbe essere garantito un elevato livello di tutela della vita e della salute umana.
- (4) Ai fini della tutela della salute umana, gli aromatizzanti di affumicatura dovrebbero essere sottoposti a una valutazione della loro sicurezza mediante una procedura comunitaria prima di essere immessi sul mercato od utilizzati nei o sui prodotti alimentari all'interno della Comunità.
- (5) Le differenze tra le leggi, i regolamenti e le disposizioni amministrative nazionali in materia di valutazione e autorizzazione degli aromatizzanti di affumicatura possono ostacolare la libera circolazione, creando

condizioni di concorrenza scorretta e sleale. Occorrerebbe pertanto istituire una procedura di autorizzazione a livello comunitario.

- (6) La composizione chimica del fumo è complessa e dipende tra l'altro dal tipo di legno impiegato, dal metodo utilizzato per produrre il fumo, dal tenore d'acqua del legno, dalla temperatura e dalla concentrazione di ossigeno durante la produzione del fumo. La maggior parte dei prodotti alimentari affumicati solleva preoccupazioni dal punto di vista della salute, soprattutto per quanto attiene alla possibile presenza di idrocarburi policiclici aromatici. Considerato che gli aromatizzanti di affumicatura vengono ottenuti sottoponendo il fumo a processi di frazionamento e purificazione, il loro impiego viene in genere considerato meno rischioso per la salute rispetto al tradizionale processo di affumicatura. Tuttavia nelle valutazioni della sicurezza occorre tenere conto della possibilità di applicazioni più ampie degli aromatizzanti di affumicatura rispetto al processo di affumicatura tradizionale.
- (7) Il presente regolamento riguarda gli aromatizzanti di affumicatura, così come definiti nella direttiva 88/388/CEE. La produzione di tali aromatizzanti di affumicatura inizia con la condensazione del fumo. Il fumo condensato viene di norma separato attraverso processi chimici in un condensato di fumo primario a base acquosa, in una fase catramosa ad alta densità insolubile in acqua ed una fase oleosa insolubile in acqua. La fase oleosa insolubile in acqua rappresenta un sottoprodotto che non è adatto per la produzione di aromatizzanti di affumicatura. I condensati di fumo primari e le frazioni della fase catramosa ad alta densità insolubile in acqua, ovvero le cosiddette «frazioni di catrame primarie», vengono purificati per eliminare i componenti del fumo più dannosi per la salute umana. Possono allora risultare idonei ad essere utilizzati come tali nei o sui prodotti alimentari oppure nella produzione di aromatizzanti di affumicatura derivati ottenuti mediante ulteriori adeguati processi fisici quali le procedure di estrazione, la distillazione, la concentrazione per evaporazione, l'assorbimento o la separazione a membrana e l'aggiunta di ingredienti alimentari, altri aromatizzanti, additivi alimentari o solventi, fatte salve norme più specifiche della legislazione comunitaria.

⁽¹⁾ GU C 262 E del 29.10.2002, pag. 523.

⁽²⁾ GU C 85 dell'8.4.2003, pag. 32.

⁽³⁾ Parere del Parlamento europeo del 5 giugno 2003 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 9 ottobre 2003.

⁽⁴⁾ GU L 184 del 15.7.1988, pag. 61. Direttiva modificata dalla direttiva 91/71/CEE della Commissione (GU L 42 del 15.2.1991, pag. 25).

- (8) Il comitato scientifico dell'alimentazione umana ha concluso che non è possibile sviluppare un approccio comune per la valutazione della sicurezza degli aromatizzanti di affumicatura utilizzati per aromatizzare i prodotti alimentari a causa delle grandi differenze fisiche e chimiche tra detti aromatizzanti; ha di conseguenza concluso che la valutazione tossicologica dovrebbe concentrarsi sulla sicurezza dei singoli condensati di fumo. Il presente regolamento dovrebbe prevedere, sulla base di tale parere, la valutazione scientifica dei condensati di fumo primari e delle frazioni di catrame primarie, in prosieguo «prodotti primari», dal punto di vista della sicurezza del loro impiego in quanto tali e/o ai fini della produzione di aromatizzanti di affumicatura derivati destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari.
- (9) Per quanto concerne le condizioni di produzione, il presente regolamento riflette i risultati contenuti nella relazione del comitato scientifico dell'alimentazione umana sugli aromatizzanti di affumicatura del 25 giugno 1993 ⁽¹⁾, che precisa le varie condizioni di produzione e fornisce le informazioni necessarie per la valutazione degli aromatizzanti di affumicatura utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari. Tale relazione si basa a sua volta sulla relazione del Consiglio d'Europa intitolata «Health aspects of using smoke flavours as food ingredients» ⁽²⁾. Essa contiene anche un elenco non esaustivo dei tipi di legno che può essere considerato come un elenco indicativo dei legni adatti alla produzione di aromatizzanti di affumicatura.
- (10) Dovrebbe essere prevista la compilazione, sulla base della valutazione della sicurezza, di un elenco dei prodotti primari autorizzati, all'interno della Comunità, ad essere utilizzati come tali nei o sui prodotti alimentari e/o per la produzione di aromatizzanti di affumicatura da utilizzare nei o sui prodotti alimentari. L'elenco dovrebbe descrivere chiaramente i prodotti primari, precisarne le condizioni di impiego ed indicare le date di decorrenza della validità delle autorizzazioni.
- (11) Per garantire l'armonizzazione, le valutazioni della sicurezza dovrebbero essere condotte dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare («l'Autorità») istituita dal regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare ⁽³⁾.
- (12) La valutazione della sicurezza di uno specifico prodotto primario dovrebbe essere seguita da una decisione di gestione del rischio circa l'opportunità di inserire il prodotto nell'elenco comunitario dei prodotti primari autorizzati. Tale decisione dovrebbe essere adottata conformemente alla procedura di regolamentazione per garantire una stretta cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri.
- (13) È opportuno che il soggetto («il richiedente») che intende immettere sul mercato prodotti primari o aromatizzanti di affumicatura derivati presenti tutte le informazioni necessarie ai fini della valutazione della sicurezza. Il richiedente dovrebbe anche proporre un metodo convalidato di campionatura e rilevazione dei prodotti primari da utilizzare per una verifica del rispetto delle norme del presente regolamento. Laddove necessario, la Commissione dovrebbe adottare criteri di qualità per tali metodi analitici dopo aver consultato l'Autorità per assistenza tecnica e scientifica.
- (14) Considerato che molti aromatizzanti di affumicatura sono già disponibili sul mercato negli Stati membri, si dovrebbe prevedere una norma che garantisca un passaggio agevole alla procedura di autorizzazione comunitaria e non provochi distorsioni del mercato degli aromatizzanti di affumicatura oggi esistente. Si dovrebbe prevedere un lasso di tempo sufficiente affinché il richiedente possa fornire all'Autorità le informazioni necessarie ai fini della valutazione della sicurezza di questi prodotti. Occorrerebbe quindi prevedere un determinato periodo di tempo, di seguito denominato «prima fase», durante il quale il richiedente è tenuto a presentare all'Autorità le informazioni relative ai prodotti primari esistenti. Anche le richieste di autorizzazione di nuovi prodotti primari possono essere presentate durante la prima fase. L'Autorità dovrebbe valutare senza indugio tutte le richieste, per le quali siano state presentate informazioni sufficienti durante la prima fase, riguardanti i prodotti primari, sia quelli esistenti sia quelli nuovi.
- (15) L'elenco «positivo» comunitario dovrebbe essere compilato dalla Commissione al termine della valutazione della sicurezza di tutti i prodotti primari per i quali siano state fornite informazioni sufficienti nel corso della prima fase. Per garantire parità ed uguaglianza di condizioni a tutti i richiedenti, la prima compilazione dell'elenco dovrebbe avvenire nell'ambito di una procedura articolata in un'unica fase. Successivamente alla prima compilazione dell'elenco dei prodotti primari autorizzati, l'inserimento nell'elenco di ulteriori prodotti primari dovrebbe essere possibile mediante decisione della Commissione successiva alla valutazione della sicurezza da parte dell'Autorità.
- (16) Ogniqualvolta la valutazione dell'autorità indichi che un aromatizzante di affumicatura esistente, già commercializzato negli Stati membri, pone un grave rischio per la salute umana, il prodotto dovrebbe essere senza indugio ritirato dal mercato.
- (17) Gli articoli 53 e 54 del regolamento (CE) n. 178/2002 stabiliscono procedure per l'adozione di misure urgenti per alimenti di origine comunitaria o importati da un paese terzo. Consentono alla Commissione di adottare tali misure quando gli alimenti possono comportare un grave rischio per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente che non possa essere adeguatamente affrontato mediante misure adottate dallo Stato membro o dagli Stati membri interessati.

⁽¹⁾ Relazioni del comitato scientifico dell'alimentazione umana, 34ª serie, pagg. 1-7.

⁽²⁾ Council of Europe Publishing, 1992, ristampa 1998, ISBN 92-871-2189-3.

⁽³⁾ GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1.

- (18) È necessario che gli operatori del settore alimentare che impiegano prodotti primari o aromatizzanti di affumicatura derivati siano chiamati a stabilire procedure in base alle quali sia possibile verificare, in ogni fase dell'immissione sul mercato di un prodotto primario o di un aromatizzante di affumicatura derivato, se esso sia autorizzato in forza del presente regolamento e se siano rispettate le condizioni d'impiego.
- (19) Per garantire uguali condizioni di accesso al mercato per i prodotti primari esistenti e per i nuovi prodotti primari, occorre prevedere un periodo transitorio durante il quale prosegue negli Stati membri l'applicazione delle misure nazionali.
- (20) Occorre prevedere la possibilità di modifica degli allegati del presente regolamento per tener conto del progresso tecnico e scientifico.
- (21) Le misure necessarie per l'attuazione della presente direttiva sono adottate secondo la decisione 1999/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione ⁽¹⁾,

HANNO ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Oggetto

1. Il presente regolamento mira a garantire il funzionamento efficace del mercato interno per quanto attiene agli aromatizzanti di affumicatura utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari, oltre a costituire la base per assicurare un elevato livello di tutela della salute umana e la protezione degli interessi dei consumatori.
2. Il presente regolamento stabilisce a tal fine:
  - a) una procedura comunitaria per la valutazione e l'autorizzazione dei condensati di fumo primari e delle frazioni di catrame primarie da utilizzare come tali nei o sui prodotti alimentari oppure nella produzione di aromatizzanti di affumicatura derivati da utilizzare nei o sui prodotti alimentari;
  - b) una procedura comunitaria per la compilazione di un elenco dei condensati di fumo primari e delle frazioni di catrame primarie autorizzati nella Comunità con l'esclusione di tutti gli altri, e la definizione delle relative condizioni d'impiego nei o sui prodotti alimentari.

Articolo 2

Ambito di applicazione

Il presente regolamento è applicabile:

- 1) agli aromatizzanti di affumicatura utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari;
- 2) ai materiali di base impiegati per la produzione di aromatizzanti di affumicatura;

⁽¹⁾ GU L 184 del 17.7.1999, pag. 23.

- 3) alle condizioni impiegate per la preparazione degli aromatizzanti di affumicatura;
- 4) ai prodotti alimentari nei quali o sui quali sono presenti gli aromatizzanti di affumicatura.

Articolo 3

Definizioni

Ai fini del presente regolamento si applicano le definizioni di cui alla direttiva 88/388/CEE ed al regolamento (CE) n. 178/2002.

Inoltre si intende per:

- 1) «condensati di fumo primari»: la parte purificata a base acquosa di fumo condensato che rientra nella definizione di «aromatizzanti di affumicatura»;
- 2) «frazione di catrame primaria»: la frazione purificata della fase catramosa ad alta densità insolubile in acqua di fumo condensato che rientra nella definizione di «aromatizzanti di affumicatura»;
- 3) «prodotti primari»: i condensati di fumo primari e le frazioni di catrame primarie;
- 4) «aromatizzanti di affumicatura derivati»: gli aromatizzanti ottenuti dall'ulteriore trattamento dei condensati di fumo primari e delle frazioni di catrame primarie ed utilizzati o destinati ad essere utilizzati nei o sui prodotti alimentari per conferire loro l'aroma di affumicatura.

Articolo 4

Prescrizioni generali in materia di impiego e sicurezza

1. L'impiego degli aromatizzanti di affumicatura nei o sui prodotti alimentari è autorizzato soltanto laddove risulti sufficientemente dimostrato che:
  - non pone rischi per la salute umana,
  - non induce in errore il consumatore.

Ogni autorizzazione può essere soggetta a specifiche condizioni di impiego.

2. Nessun soggetto immette sul mercato aromatizzanti di affumicatura o prodotti alimentari nei quali o sui quali sia presente un aromatizzante di affumicatura qualora l'aromatizzante medesimo non sia un prodotto primario autorizzato in forza dell'articolo 6 oppure non sia da esso derivato e qualora non siano rispettate le condizioni d'impiego previste dall'autorizzazione rilasciata a norma del presente regolamento.

Articolo 5

Condizioni di produzione

1. Il legno utilizzato per la produzione di prodotti primari non deve essere stato volontariamente o accidentalmente trattato con sostanze chimiche nei sei mesi immediatamente precedenti o successivi all'abbattimento, salvo nel caso in cui sia dimostrabile che la sostanza impiegata per il trattamento non dà origine a sostanze potenzialmente tossiche nel corso della combustione.

Il soggetto che immette sul mercato i prodotti primari deve essere in grado di dimostrare, mediante certificazione o documentazione idonea, l'avvenuto rispetto delle prescrizioni di cui al primo comma.

2. L'allegato I stabilisce le condizioni di produzione dei prodotti primari. La fase oleosa insolubile in acqua, che costituisce un sottoprodotto del processo, non è impiegata per la produzione di aromatizzanti di affumicatura.

3. Salvo quanto disposto da altre norme comunitarie, i prodotti primari possono essere ulteriormente trattati mediante idonei processi fisici per la produzione di aromatizzanti di affumicatura derivati. In caso di divergenza di opinioni in merito all'idoneità di un determinato processo fisico, una decisione può essere raggiunta in base alla procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2.

Articolo 6

Elenco comunitario di prodotti primari autorizzati

1. Un elenco dei prodotti primari autorizzati nella Comunità con l'esclusione di tutti gli altri e destinati ad essere utilizzati come tali nei o sui prodotti alimentari e/o per la produzione di aromatizzanti di affumicatura derivati è compilato secondo la procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2.

2. L'elenco di cui al paragrafo 1 fornisce per ciascun prodotto primario autorizzato un codice univoco del prodotto medesimo, indica la denominazione del prodotto, il nome e l'indirizzo del titolare dell'autorizzazione, contiene una descrizione ed una caratterizzazione chiare del prodotto, precisa le condizioni di impiego in o su determinati prodotti alimentari o categorie di prodotti alimentari e la data a decorrere dalla quale il prodotto è autorizzato.

3. Successivamente alla compilazione dell'elenco di cui al paragrafo 1, prodotti primari possono essere inseriti in tale elenco secondo la procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2.

Articolo 7

Domanda di autorizzazione

1. Per ottenere l'inserimento di un prodotto primario nell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1, è presentata domanda conformemente alla seguente procedura.

2. a) La domanda è presentata all'autorità competente di uno Stato membro.
- b) L'autorità competente:
  - i) accusa ricevuta della domanda dandone comunicazione scritta al richiedente entro 14 giorni dal ricevimento. La ricevuta reca la data di ricevimento della domanda;
  - ii) informa senza indugio l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, di seguito denominata «l'Autorità»; e
  - iii) mette a disposizione dell'Autorità la domanda ed eventuali informazioni supplementari fornite dal richiedente.
- c) L'Autorità informa senza indugio della domanda gli altri Stati membri e la Commissione e mette a loro disposizione la domanda ed eventuali informazioni supplementari fornite dal richiedente.

3. La domanda contiene le seguenti informazioni:

- a) nome e indirizzo del richiedente;
- b) le informazioni elencate nell'allegato II;

c) una dichiarazione motivata che attesti che il prodotto è conforme all'articolo 4, paragrafo 1, primo trattino;

d) una sintesi del dossier.

4. L'Autorità pubblica orientamenti dettagliati sulla preparazione e presentazione delle domande di autorizzazione ⁽¹⁾.

Articolo 8

Parere dell'Autorità

1. L'Autorità formula, entro sei mesi dal ricevimento di una domanda valida, un parere sulla conformità del prodotto e dell'impiego cui esso è destinato all'articolo 4, paragrafo 1. L'Autorità può prorogare tale periodo. In tal caso spiega i motivi del ritardo al richiedente, alla Commissione e agli Stati membri.

2. L'Autorità può, laddove opportuno, invitare il richiedente a integrare le informazioni a corredo della domanda entro un termine specificato dall'Autorità stessa, che in ogni caso non può essere superiore a dodici mesi. Allorché l'Autorità richiede informazioni supplementari la scadenza indicata al paragrafo 1 è sospesa fino al momento in cui non sia stata fornita l'informazione richiesta. Analogamente tale scadenza è sospesa per il tempo concesso al richiedente per la preparazione di spiegazioni scritte o orali.

3. Onde preparare il proprio parere l'Autorità:

a) verifica che le informazioni e i documenti presentati dal richiedente siano conformi all'articolo 7, paragrafo 3, ed in tal caso la domanda è ritenuta valida;

b) informa il richiedente, la Commissione e gli Stati membri nel caso in cui una domanda non sia valida.

4. Il parere, qualora favorevole all'autorizzazione del prodotto oggetto della valutazione, comprende le seguenti informazioni:

a) le eventuali condizioni o limitazioni da associare all'impiego del prodotto primario o (oggetto della valutazione) in quanto tale e/o come aromatizzanti di affumicatura derivati in o su determinati prodotti alimentari o categorie di prodotti alimentari;

b) una valutazione dell'idoneità del metodo analitico proposto, a norma del punto 4 dell'allegato II, in rapporto alle finalità di controllo previste.

5. L'autorità trasmette il proprio parere alla Commissione, agli Stati membri ed al richiedente.

6. L'Autorità rende pubblico il proprio parere, previa cancellazione di tutte le informazioni ritenute riservate conformemente all'articolo 15.

⁽¹⁾ In attesa di detta pubblicazione i richiedenti si conformano al documento «Guidance on submissions for food additive evaluations» (Guida sulla presentazione di richieste di valutazione di additivi alimentari) del comitato scientifico dell'alimentazione umana dell'11 luglio 2001 o alla versione più recente di tale documento http://europa.eu.int/comm/food/fs/sc/scf/out98_en.pdf

*Articolo 9***Autorizzazione comunitaria**

1. La Commissione, entro tre mesi dal ricevimento del parere dell'Autorità, prepara il progetto di misura da adottare in relazione alla domanda finalizzata all'inserimento di un prodotto primario nell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 4, paragrafo 1, della normativa comunitaria e di altri validi fattori attinenti alla questione in esame. Se il progetto di misura non è conforme al parere dell'Autorità, la Commissione fornisce una spiegazione dei motivi per tale non conformità.

La misura di cui al primo comma consiste in:

- a) un progetto di regolamento che modifica l'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1, mediante l'inserimento di un prodotto primario nell'elenco dei prodotti autorizzati, conformemente alle prescrizioni dell'articolo 6, paragrafo 2;
- b) un progetto di decisione il cui destinatario è il richiedente e che nega l'autorizzazione.

2. La misura è adottata secondo la procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2. La Commissione informa senza indugio il richiedente della decisione adottata.

3. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 11, l'autorizzazione concessa secondo la procedura fissata nel presente regolamento è valida in tutta la Comunità per un periodo di dieci anni ed è rinnovabile conformemente all'articolo 12.

4. Dopo la concessione di un'autorizzazione avvenuta conformemente al presente regolamento, il titolare dell'autorizzazione o qualsiasi altro operatore del settore alimentare che impieghi il prodotto primario autorizzato o gli aromatizzanti di affumicatura derivati si conforma alle condizioni o limitazioni eventualmente associate all'autorizzazione.

5. Il titolare dell'autorizzazione comunica immediatamente alla Commissione ogni nuovo dato scientifico o tecnico suscettibile di incidere, sotto il profilo della salute umana, sulla valutazione della sicurezza del prodotto primario o degli aromatizzanti di affumicatura derivati autorizzati. Se necessario, l'Autorità riesamina allora la valutazione.

6. La concessione dell'autorizzazione lascia impregiudicata la responsabilità civile e penale generale degli operatori del settore alimentare per quanto concerne il prodotto primario, l'aromatizzante di affumicatura derivato o il prodotto alimentare contenente il prodotto primario o l'aromatizzante di affumicatura derivato autorizzati.

*Articolo 10***Prima compilazione dell'elenco comunitario di prodotti primari autorizzati**

1. Nei 18 mesi successivi all'entrata in vigore del presente regolamento, gli operatori del settore presentano una domanda conformemente all'articolo 7, ai fini della compilazione di un primo elenco comunitario di prodotti primari autorizzati. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 9, paragrafo 1, questo primo elenco viene compilato dopo la formulazione da parte dell'Autorità di un parere in merito a ciascun prodotto primario per il quale sia stata presentata, entro il periodo indicato, una domanda di autorizzazione valida.

Sono escluse dall'esame finalizzato all'inserimento nel primo elenco comunitario le richieste sulle quali l'Autorità non abbia potuto formulare un parere a causa del mancato rispetto da parte del richiedente del termine previsto per la presentazione di informazioni supplementari a norma dell'articolo 8, paragrafo 2.

2. Entro tre mesi dal ricevimento di tutti i pareri di cui al paragrafo 1, la Commissione prepara una proposta di regolamento per la prima compilazione dell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1, secondo quanto prescritto dall'articolo 6, paragrafo 2.

*Articolo 11***Modifica, sospensione e revoca delle autorizzazioni**

1. Il titolare di un'autorizzazione può richiedere, conformemente alla procedura di cui all'articolo 7, la modifica di un'autorizzazione già concessa.

2. L'Autorità, di propria iniziativa o in seguito alla domanda di uno Stato membro o della Commissione, formula il proprio parere secondo la procedura di cui all'articolo 8, laddove applicabile, sulla questione se l'autorizzazione sia tuttora conforme al presente regolamento.

3. La Commissione esamina senza indugio il parere dell'Autorità e prepara il progetto di decisione da adottare.

4. Un progetto di misura che comporti la modifica di un'autorizzazione precisa quali modifiche debbano essere apportate alle condizioni di impiego ed eventualmente alle limitazioni associate a tale autorizzazione.

5. La misura finale, ossia la modifica, sospensione o revoca dell'autorizzazione è adottata secondo la procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2.

6. La Commissione informa senza indugio il titolare dell'autorizzazione della misura adottata.

*Articolo 12***Rinnovo delle autorizzazioni**

1. Fatto salvo l'articolo 11, le autorizzazioni concesse ai sensi del presente regolamento sono rinnovabili per periodi di dieci anni, su richiesta da presentarsi a cura del titolare dell'autorizzazione alla Commissione almeno diciotto mesi prima della data di scadenza dell'autorizzazione medesima.

2. La domanda è corredata delle informazioni e dei documenti seguenti:

- a) un riferimento all'autorizzazione originaria;
- b) tutte le informazioni disponibili relative ai punti elencati nell'allegato II ad integrazione delle informazioni già fornite all'Autorità in occasione delle precedenti valutazioni e ad aggiornamento delle medesime in funzione dell'evoluzione tecnica e scientifica;
- c) una dichiarazione motivata che attesti che il prodotto è conforme a quanto prescritto dall'articolo 4, paragrafo 1, primo trattino.

3. Gli articoli da 7 a 9 si applicano per analogia.
4. Qualora, per motivi non imputabili al titolare dell'autorizzazione, non si possa deliberare sulla domanda di rinnovo entro un mese prima della data di scadenza, la durata dell'autorizzazione è prorogata automaticamente di 6 mesi. La Commissione informa del ritardo il titolare dell'autorizzazione e gli Stati membri.

Articolo 13

Rintracciabilità

1. Nella prima fase dell'immissione in commercio di un prodotto primario autorizzato o di un aromatizzante di affumicatura derivato da uno dei prodotti autorizzati compresi nell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1, gli operatori del settore alimentare provvedono affinché le seguenti informazioni siano trasmesse all'operatore del settore alimentare che riceve il prodotto:
- a) il codice del prodotto autorizzato come indicato nell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1;
  - b) le condizioni d'impiego del prodotto autorizzato come indicate nell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1;
  - c) nel caso di un aromatizzante di affumicatura derivato, il rapporto quantitativo con il prodotto primario; tale rapporto è espresso in termini chiari e facilmente comprensibili in modo che l'operatore del settore alimentare che riceve l'aromatizzante di affumicatura derivato possa utilizzarlo conformemente alle condizioni di impiego indicate nell'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1.
2. In tutte le fasi successive dell'immissione in commercio dei prodotti di cui al paragrafo 1 gli operatori del settore alimentare provvedono affinché le informazioni ottenute a norma del paragrafo 1 siano trasmesse agli operatori del settore alimentare che ricevono tali prodotti.
3. Gli operatori del settore alimentare predispongono sistemi e procedure che consentono di identificare i soggetti che hanno messo a disposizione e quelli che hanno ricevuto i prodotti di cui al precedente paragrafo 1.
4. Le disposizioni di cui ai paragrafi da 1 a 3 non ostano ad altre specifiche prescrizioni della legislazione comunitaria.

Articolo 14

Accesso del pubblico

1. Le richieste di autorizzazione, le informazioni supplementari dei richiedenti e i pareri dell'Autorità, escluse le informazioni riservate, sono resi accessibili al pubblico conformemente agli articoli 38, 39 e 41 del regolamento (CE) n. 178/2002.
2. Quando tratta le richieste di accesso a documenti da essa detenuti, l'Autorità applica i principi di cui al regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo ⁽¹⁾, del Consiglio e della Commissione.

⁽¹⁾ GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43.

3. Gli Stati membri trattano le richieste di accesso a documenti ricevuti a norma del presente regolamento nel rispetto dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1049/2001.

Articolo 15

Riservatezza

1. Il richiedente può indicare quali informazioni presentate ai sensi dell'articolo 7 dovrebbero essere trattate in modo riservato poiché dalla loro rivelazione potrebbe essere significativamente danneggiata la sua posizione competitiva. In tal caso deve essere prodotta una giustificazione verificabile.
2. Fatto salvo quanto disposto dal paragrafo 3, la Commissione determina, previa consultazione del richiedente, quali informazioni dovrebbero essere mantenute riservate e informa il richiedente e l'Autorità della sua decisione.
3. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 39, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 178/2002, non sono considerate riservate le informazioni relative ai punti di seguito elencati:
- a) il nome e l'indirizzo del richiedente, nonché la denominazione del prodotto;
  - b) i dati di cui all'articolo 6, paragrafo 2, nel caso di un parere favorevole all'autorizzazione del prodotto oggetto della valutazione;
  - c) le informazioni che attengono direttamente alla valutazione della sicurezza del prodotto;
  - d) il metodo analitico di cui all'allegato II, punto 4.
4. In deroga al paragrafo 2, l'Autorità fornisce alla Commissione e agli Stati membri tutte le informazioni in suo possesso, qualora ciò le venga richiesto.
5. La Commissione, l'Autorità e gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire opportunamente la riservatezza delle informazioni da essi ricevute in virtù del presente regolamento, ad eccezione delle informazioni che devono essere divulgate, se le circostanze lo richiedono, onde proteggere la salute umana.
6. Se un richiedente ritira o ha ritirato una domanda, l'Autorità, la Commissione e gli Stati membri rispettano la riservatezza delle informazioni commerciali e industriali ricevute, comprese le informazioni in materia di ricerca e sviluppo e le informazioni in merito alla cui riservatezza la Commissione e il richiedente non concordano.

Articolo 16

Protezione dei dati

Le informazioni contenute nella domanda presentata a norma dell'articolo 7 non possono essere utilizzate a beneficio di un altro richiedente salvo che l'altro richiedente non abbia concordato con il titolare dell'autorizzazione la possibilità di impiego di tali informazioni.

*Articolo 17***Misure di ispezione di controllo**

1. Gli Stati membri assicurano lo svolgimento delle ispezioni e delle altre misure di controllo eventualmente necessarie onde garantire il rispetto del presente regolamento.
2. Laddove necessario e su richiesta della Commissione, l'Autorità contribuisce all'elaborazione di orientamenti tecnici in materia di campionatura ed analisi, per meglio coordinare l'attuazione di quanto disposto dal paragrafo 1.
3. Se necessario, dopo aver richiesto l'assistenza tecnica e scientifica dell'Autorità, la Commissione adotta criteri di qualità per i metodi analitici convalidati proposti conformemente al punto 4 dell'allegato II, con riferimento anche alle sostanze da misurare, secondo la procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2.

*Articolo 18***Modifiche**

Le modifiche agli allegati del presente regolamento e all'elenco di cui all'articolo 6, paragrafo 1, sono adottate secondo la procedura di cui all'articolo 19, paragrafo 2, previa consultazione dell'Autorità per assistenza scientifica e/o tecnica.

*Articolo 19***Procedura di comitato**

1. La Commissione è assistita dal comitato di cui all'articolo 58, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 178/2002.
  2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo si applicano gli articoli 5 e 7 della decisione 1999/468/CE, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.
- Il termine di cui all'articolo 5, paragrafo 6, della decisione 1999/468/CE è fissato a tre mesi.
3. Il comitato adotta il proprio regolamento interno.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 10 novembre 2003.

Per il Parlamento europeo

Il Presidente

P. COX

*Articolo 20***Misure transitorie**

Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 4, paragrafo 2, sono consentiti per i periodi di seguito elencati il commercio e l'impiego dei seguenti prodotti primari e aromi di affumicatura derivati, nonché dei seguenti alimenti contenenti uno qualsiasi di tali prodotti, già sul mercato nella Comunità alla data di entrata in vigore del presente regolamento:

- a) prodotti primari per i quali sia presentata una domanda valida conformemente all'articolo 7 e all'articolo 8, paragrafo 3, entro il 16 giugno 2005 ed aromatizzanti di affumicatura derivati: fino alla compilazione dell'elenco di cui all'articolo 10, paragrafo 1;
- b) alimenti contenenti prodotti primari per i quali sia presentata una domanda valida conformemente all'articolo 7 e all'articolo 8, paragrafo 3, entro il 16 giugno 2005 e/o contenenti aromatizzanti di affumicatura derivati: fino a 12 mesi dalla compilazione dell'elenco di cui all'articolo 10, paragrafo 1;
- c) alimenti contenenti prodotti primari per i quali non sia presentata una domanda valida conformemente all'articolo 7 e all'articolo 8, paragrafo 3, entro il 16 giugno 2005 e/o aromatizzanti di affumicatura derivati: fino al 16 giugno 2006.

Gli alimenti legalmente immessi sul mercato anteriormente alla conclusione dei periodi di cui alle lettere b) e c) possono essere commercializzati sino ad esaurimento delle scorte.

*Articolo 21***Entrata in vigore**

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

L'articolo 4, paragrafo 2, si applica dal 16 giugno 2005. Fino ad allora continuano ad applicarsi negli Stati membri le norme nazionali vigenti in materia di aromatizzanti di affumicatura e di impiego di tali prodotti nei o sugli alimenti.

Per il Consiglio

Il Presidente

A. MARZANO

ALLEGATO I

Condizioni per la produzione di prodotti primari

1. Il fumo è generato dal legno di cui all'articolo 5, paragrafo 1. Vi si possono aggiungere erbe, spezie, ramoscelli di ginepro e ramoscelli, aghi e pigne di *Picea* purché privi dei residui di un trattamento chimico volontario o accidentale oppure purché conformi a norme più specifiche della legislazione comunitaria. Il materiale di base è sottoposto a combustione controllata, a distillazione a secco oppure a trattamento con vapore surriscaldato in presenza di una quantità controllata di ossigeno ad una temperatura massima di 600 °C.
2. Il fumo viene condensato. Per la separazione di fase si possono aggiungere acqua e/o, salvo quanto disposto da altre norme comunitarie, solventi. Per l'isolamento, il frazionamento e/o la purificazione possono essere impiegati processi fisici al fine di ottenere le seguenti fasi:
  - a) un «condensato di fumo primario» a base d'acqua contenente principalmente acidi carbossilici, composti carbonilici e fenolici, con un tenore massimo di:

benzo(a)pirene	10 µg/kg
benzo(a)antracene	20 µg/kg;
  - b) una fase catramosa ad alta densità insolubile in acqua che precipita durante la separazione di fase e non può essere impiegata come tale per la produzione di aromatizzanti di affumicatura, ma solo dopo idonei trattamenti fisici per ottenere, dalla fase catramosa insolubile in acqua, frazioni con un modesto tenore di idrocarburi policiclici aromatici, già definite come «frazioni di catrame primarie», con un tenore massimo di:

benzo(a)pirene	10 µg/kg
benzo(a)antracene	20 µg/kg;
  - c) una «fase oleosa insolubile in acqua».

Se nel corso o al termine della condensazione non si è avuta alcuna separazione di fase il condensato di fumo ottenuto deve essere considerato una «fase catramosa ad alta densità insolubile in acqua» e deve essere sottoposto ad idonei trattamenti fisici per ottenere frazioni di catrame primarie che siano conformi ai limiti indicati.

ALLEGATO II

Informazioni necessarie per la valutazione scientifica dei prodotti primari

Le informazioni dovrebbero essere raccolte e presentate secondo gli orientamenti indicati all'articolo 7, paragrafo 4. Fatto salvo quanto disposto dall'articolo 8, paragrafo 2, la richiesta di autorizzazione di cui all'articolo 7 dovrebbe contenere le seguenti informazioni:

1. tipo di legno utilizzato per la produzione del prodotto primario;
2. informazioni dettagliate sui metodi di produzione dei prodotti primari, nonché sugli ulteriori trattamenti relativi alla produzione di aromatizzanti di affumicatura derivati;
3. la composizione chimica qualitativa e quantitativa del prodotto primario e la caratterizzazione della frazione che non è stata identificata. Particolarmente importanti sono le specifiche chimiche del prodotto primario, nonché le informazioni sulla stabilità e sul grado di variabilità della composizione chimica. Le frazioni che non sono state identificate, ovvero le sostanze di cui non è nota la struttura chimica, dovrebbero essere nella quantità più contenuta possibile e dovrebbero essere caratterizzate mediante idonei metodi analitici, ad esempio metodi cromatografici e spettrometrici;
4. un metodo analitico convalidato per l'identificazione, la campionatura e caratterizzazione del prodotto primario;
5. informazioni sui livelli di impiego previsti in o su determinati prodotti alimentari o categorie di prodotti alimentari;
6. dati tossicologici sulla base del parere del comitato scientifico dell'alimentazione umana, contenuto nella sua relazione sugli aromatizzanti di affumicatura del 25 giugno 1993 o nel suo più recente aggiornamento.

DECISIONE N. 2066/2003/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**del 10 novembre 2003****relativa al proseguimento dell'applicazione di tecniche d'indagine per area e di telerilevamento nelle statistiche agrarie per il periodo 2004-2007 e che modifica la decisione n. 1445/2000/CE**

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 285,

vista la proposta della Commissione,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato ⁽¹⁾,

considerando quanto segue:

- (1) Il 31 dicembre 2003 giunge a scadenza la decisione n. 1445/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2000, concernente l'applicazione di tecniche d'indagine per area e di telerilevamento nelle statistiche agrarie per il periodo 1999-2003 ⁽²⁾.
- (2) Nell'ambito della nuova politica agricola comune e nella prospettiva dell'allargamento, è particolarmente sentita l'esigenza di disporre di informazioni sull'utilizzazione del terreno e sulla situazione delle colture, soprattutto ai fini dell'analisi delle interazioni tra agricoltura, ambiente e spazio rurale.
- (3) La relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione di tali azioni nel periodo 1999-2003 dimostra che sarebbe opportuno il proseguimento di tali azioni per un ulteriore periodo di quattro anni.
- (4) Occorre prolungare e approfondire le modalità di realizzazione delle azioni avviate nell'ambito della decisione n. 1445/2000/CE, tenendo conto dell'esperienza acquisita e dei risultati ottenuti.
- (5) Le attività di telerilevamento per le quali è necessario un ulteriore impegno di ricerca e sviluppo nel periodo 2004-2007 rientrano nel sesto programma quadro di ricerca e di sviluppo ⁽³⁾.

- (6) La presente decisione stabilisce, per tutta la durata del programma, una dotazione finanziaria che costituisce per l'autorità di bilancio, nel quadro della procedura di bilancio annuale, il riferimento principale ai sensi del punto 33 dell'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio ⁽⁴⁾,

DECIDONO:

Articolo 1

La decisione n. 1445/2000/CE è modificata come segue:

- 1) all'articolo 1, paragrafo 1, è aggiunto il testo seguente:
«Tali azioni proseguono per un periodo di quattro anni, a partire dal 1° gennaio 2004»;
- 2) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:
«*Articolo 3*
La dotazione finanziaria per l'esecuzione del presente programma per il periodo 2004-2007 è pari a 7,85 milioni di EUR.
Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti delle prospettive finanziarie.»;
- 3) all'articolo 6, la data del «31 luglio 2003» è sostituita da quella del «31 luglio 2007»;
- 4) all'articolo 7, la data del «31 dicembre 2003» è sostituita da quella del «31 dicembre 2007».

Articolo 2

La presente decisione entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Fatto a Bruxelles, addì 10 novembre 2003.

Per il Parlamento europeo

Il Presidente

P. COX

Per il Consiglio

Il Presidente

A. MARZANO

⁽¹⁾ Parere del Parlamento europeo del 1° luglio 2003 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 29 settembre 2003 (non ancora pubblicata nella Gazzetta ufficiale).

⁽²⁾ GU L 163 del 4.7.2000, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 232 del 29.8.2002, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU C 172 del 18.6.1999, pag. 1.

REGOLAMENTO (CE) N. 2067/2003 DELLA COMMISSIONE
del 25 novembre 2003
recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di
entrata di alcuni ortofrutticoli

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 3223/94 della Commissione, del 21 dicembre 1994, recante modalità di applicazione del regime di importazione degli ortofrutticoli ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1947/2002 ⁽²⁾, in particolare l'articolo 4, paragrafo 1,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 3223/94 prevede, in applicazione dei risultati dei negoziati commerciali multilaterali nel quadro dell'Uruguay Round, i criteri in base ai quali la Commissione fissa i valori forfettari all'importazione dai paesi terzi, per i prodotti e per i periodi precisati nell'allegato.

- (2) In applicazione di tali criteri, i valori forfettari all'importazione devono essere fissati ai livelli figuranti nell'allegato del presente regolamento,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

I valori forfettari all'importazione di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 3223/94 sono fissati nella tabella riportata nell'allegato.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il 26 novembre 2003.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 25 novembre 2003.

Per la Commissione

J. M. SILVA RODRÍGUEZ

Direttore generale dell'Agricoltura

⁽¹⁾ GU L 337 del 24.12.1994, pag. 66.

⁽²⁾ GU L 299 dell'1.11.2002, pag. 17.

ALLEGATO

al regolamento della Commissione, del 25 novembre 2003, recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli

(EUR/100 kg)

Codice NC	Codice paesi terzi ⁽¹⁾	Valore forfettario all'importazione
0702 00 00	052	64,5
	096	54,2
	204	45,6
	999	54,8
0707 00 05	052	164,5
	220	139,2
	999	151,9
0709 90 70	052	113,8
	204	39,5
	999	76,7
0805 20 10	204	63,1
	999	63,1
0805 20 30, 0805 20 50, 0805 20 70, 0805 20 90	052	68,8
	388	48,7
	464	140,7
	999	86,1
0805 50 10	052	74,0
	400	46,9
	528	81,9
	600	82,8
	999	71,4
0808 10 20, 0808 10 50, 0808 10 90	060	40,7
	064	48,5
	388	87,1
	400	78,5
	404	92,1
	720	57,9
	800	148,7
	999	79,1
0808 20 50	052	101,2
	060	52,4
	064	59,8
	400	95,3
	720	48,4
	999	71,4

⁽¹⁾ Nomenclatura dei paesi stabilita dal regolamento (CE) n. 2020/2001 della Commissione (GU L 273 del 16.10.2001, pag. 6). Il codice «999» rappresenta le «altre origini».

**REGOLAMENTO (CE) N. 2068/2003 DELLA COMMISSIONE
del 25 novembre 2003**

**relativo alle domande di titoli di esportazione comportanti fissazione anticipata della restituzione
per il riso e le rotture di riso**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 3072/95 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo all'organizzazione comune del mercato del riso ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 411/2002 della Commissione ⁽²⁾,

visto il regolamento (CE) n. 1342/2003 della Commissione, del 28 luglio 2003, che stabilisce modalità particolari d'applicazione del regime dei titoli d'importazione e d'esportazione nel settore dei cereali e del riso ⁽³⁾, in particolare l'articolo 8, paragrafo 3, secondo comma,

considerando quanto segue:

- (1) A norma dell'articolo 8, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1342/2003, ove si faccia espresso riferimento a tale paragrafo in sede di fissazione di una restituzione all'esportazione, i titoli di esportazione comportanti fissazione anticipata della restituzione vengono rilasciati entro il terzo giorno lavorativo dal giorno di presentazione della domanda. A norma dello stesso articolo, la Commissione fissa una percentuale unica di riduzione quantitativa, qualora le domande di titoli di esportazione superino i quantitativi che è possibile impegnare. Il regolamento (CE) n. 1961/2003 della Commissione ⁽⁴⁾ ha fissato a 2 000 tonnellate il quantitativo che può beneficiare di restituzioni nel quadro della procedura prevista dal succitato paragrafo per la destinazione R01 definita nell'allegato al suddetto regolamento.

- (2) Per la destinazione R01 i quantitativi chiesti il 24 novembre 2003 superano il quantitativo disponibile. È quindi necessario fissare una percentuale unica di riduzione per le domande di titolo di esportazione presentate il 24 novembre 2003.
- (3) Data la finalità delle disposizioni in esame, è necessario che essi acquistino efficacia fin dal momento della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Per la destinazione R01 definita nell'allegato del regolamento (CE) n. 1961/2003, le domande di titoli di esportazione di riso e rotture di riso comportanti fissazione anticipata della restituzione, presentate nel quadro del suddetto regolamento il 24 novembre 2003, sono accolte per i quantitativi ivi indicati previa applicazione del coefficiente di riduzione del 99,87 %.

Articolo 2

Per la destinazione R01 definita nell'allegato del regolamento (CE) n. 1961/2003, per le domande di titolo di esportazione di riso e di rotture di riso presentate a partire dal 25 novembre 2003, non sono rilasciati titoli di esportazione nel quadro del suddetto regolamento.

Articolo 3

Il presente regolamento entra in vigore il 26 novembre 2003.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 25 novembre 2003.

Per la Commissione

J. M. SILVA RODRÍGUEZ

Direttore generale dell'Agricoltura

⁽¹⁾ GU L 329 del 30.12.1995, pag. 18.

⁽²⁾ GU L 62 del 5.3.2002, pag. 27.

⁽³⁾ GU L 189 del 29.7.2003, pag. 12.

⁽⁴⁾ GU L 289 del 7.11.2003, pag. 18.

REGOLAMENTO (CE) N. 2069/2003 DELLA COMMISSIONE**del 25 novembre 2003****che rettifica il regolamento (CE) n. 2058/2003 che fissa la restituzione massima all'esportazione di riso lavorato a grani medi e lunghi A a destinazione di alcuni paesi terzi nell'ambito della gara indetta dal regolamento (CE) n. 1876/2003**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 3072/95 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo all'organizzazione comune del mercato del riso ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 411/2002 della Commissione ⁽²⁾, in particolare l'articolo 13, paragrafo 3,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 2058/2003 della Commissione ⁽³⁾ ha fissato la restituzione massima all'esportazione di riso lavorato a grani medi e lunghi A a destinazione di alcuni paesi terzi nell'ambito della gara indetta dal regolamento (CE) n. 1876/2003 della Commissione ⁽⁴⁾.
- (2) Da una verifica è emerso che, in seguito ad un errore materiale, il regolamento non corrisponde alle misure sottoposte al parere del comitato di gestione, che aveva previsto, ai fini di una gestione più equilibrata dei quantitativi esportati con il beneficio della restituzione, un coefficiente di attribuzione pari a 75 % per le offerte che

si situano al livello della restituzione massima. Occorre pertanto rettificare il regolamento in questione fissando tale coefficiente di attribuzione,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

All'articolo 1 del regolamento (CE) n. 2058/2003 è aggiunto il seguente paragrafo:

«Per le offerte che si situano al livello della restituzione massima è fissato un coefficiente di attribuzione pari a 75 %».

*Articolo 2*Il presente regolamento entra in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Esso è applicabile a decorrere dal 22 novembre 2003.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 25 novembre 2003.

Per la Commissione
Franz FISCHLER
Membro della Commissione

⁽¹⁾ GU L 329 del 30.12.1995, pag. 18.⁽²⁾ GU L 62 del 5.3.2002, pag. 27.⁽³⁾ GU L 305 del 22.11.2003, pag. 10.⁽⁴⁾ GU L 275 del 25.10.2003, pag. 17.

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

CONSIGLIO

DECISIONE DEL CONSIGLIO

del 17 novembre 2003

relativa all'adesione della Comunità europea alla commissione del Codex alimentarius

(2003/822/CE)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare gli articoli 37, 95, 133 e l'articolo 152, paragrafo 4, in combinato disposto con l'articolo 300, paragrafo 3, primo comma,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

considerando quanto segue:

(1) La finalità della commissione del Codex alimentarius è, tra l'altro, di sviluppare e armonizzare le norme sanitarie a livello mondiale e di emanare direttive e raccomandazioni concernenti i prodotti dell'agricoltura e della pesca, i prodotti alimentari, gli additivi e i contaminanti presenti negli alimenti, i mangimi, i medicinali veterinari, i pesticidi, con particolare riguardo ad aspetti quali l'etichettatura, i metodi di campionamento e di analisi, i codici di etica, le buone pratiche agricole e le misure d'igiene, allo scopo di proteggere la salute dei consumatori e garantire la lealtà delle pratiche seguite nel commercio internazionale. Tali obiettivi corrispondono a quelli della Comunità europea relativamente alle misure intese a proteggere la vita e la salute di uomini, animali e piante o a salvaguardare l'ambiente, alle misure applicabili al commercio internazionale in questi settori e all'armonizzazione delle legislazioni nazionali con riguardo ai prodotti alimentari, agli additivi e ai contaminanti, all'etichettatura e ai metodi di campionamento e di analisi, a garanzia della libera circolazione delle merci nel mercato interno e delle importazioni in provenienza dai paesi terzi.

(2) Dal 1994, da quando cioè sono entrati in vigore gli accordi dell'OMC, in particolare l'accordo sull'attuazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (accordo SPS) e l'accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi (accordo TBT), le norme, direttive e raccomandazioni del Codex alimentarius hanno acquisito una maggiore rilevanza giuridica grazie al riferimento al Codex alimentarius contenuto negli accordi dell'OMC e alla presunzione di conformità conferita alle pertinenti misure nazionali basate su tali norme, direttive o raccomandazioni, adottate dalla commissione del Codex alimentarius.

(3) La Comunità europea dovrebbe poter esercitare la propria competenza e svolgere il proprio ruolo nelle fasi di elaborazione, discussione e adozione di norme, direttive o raccomandazioni in sede di commissione del Codex alimentarius o dei suoi organi sussidiari. L'adesione della Comunità europea al Codex alimentarius come membro a pieno titolo, insieme agli Stati membri, è necessaria affinché gli interessi capitali della Comunità stessa e dei suoi Stati membri in materia di sanità pubblica o altro siano tenuti in debita considerazione nel corso dell'elaborazione, discussione e adozione di tali norme, direttive, raccomandazioni o altre disposizioni in sede di commissione del Codex alimentarius.

(4) L'adesione della Comunità europea alla commissione del Codex alimentarius come membro a pieno titolo contribuirebbe ad armonizzare maggiormente le norme, direttive, raccomandazioni o altre disposizioni adottate dalla commissione del Codex alimentarius con gli altri obblighi internazionali contratti in questo settore dalla Comunità europea.

(5) Il 26 novembre 1991 la Comunità europea è divenuta membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

⁽¹⁾ Parere del 7 novembre 2001 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale).

- (6) L'articolo 2 dello statuto della commissione del Codex alimentarius attribuisce alla Comunità europea, in quanto membro della FAO, il diritto di diventare membro a pieno titolo anche della commissione del Codex alimentarius.
- (7) Il Consiglio, con decisione del 21 dicembre 1993, ha autorizzato la Commissione a negoziare le condizioni e le modalità dell'adesione della Comunità europea alla commissione del Codex alimentarius come membro a pieno titolo sulla base delle competenze della Comunità europea, della sua posizione in seno alla FAO, nonché degli obiettivi e delle caratteristiche peculiari della commissione del Codex alimentarius.
- (8) I diritti e gli obblighi delle organizzazioni aderenti alla FAO sono applicabili, mutatis mutandis, all'adesione della Comunità europea alla commissione del Codex alimentarius; a tale fine, sono già state prese le necessarie decisioni per adattare le disposizioni pertinenti del regolamento interno della commissione del Codex alimentarius e dei suoi organi sussidiari.
- (9) L'esito dei negoziati condotti dalla Commissione europea è considerato soddisfacente alla luce degli interessi della Comunità europea e dei suoi Stati membri e tenuto conto delle particolari caratteristiche della commissione del Codex alimentarius.
- (10) È necessario predisporre le modalità pratiche per la partecipazione della Comunità europea e dei suoi Stati membri ai lavori della commissione del Codex alimentarius, in modo da garantire che la loro adesione sia il più possibile profittevole alla Comunità stessa e agli Stati membri.
- (11) In considerazione di quanto sopra esposto, è necessario che la Comunità europea aderisca alla commissione del Codex alimentarius.

- (12) I direttori generali della FAO e dell'OMS hanno approvato le modifiche alle norme di procedura adottate dalla 26ª sessione della commissione del Codex alimentarius il 30 giugno 2003, con la quale si permette alle organizzazioni di integrazione economica regionale di diventare membri del Codex,

DECIDE:

Articolo 1

1. La Comunità europea presenta una domanda di adesione alla commissione del Codex alimentarius, accompagnata da uno strumento formale con il quale essa dichiara di accettare gli obblighi sanciti dallo statuto della commissione del Codex alimentarius in vigore al momento dell'adesione (allegato I) e da una dichiarazione unica sull'esercizio delle competenze (allegato II).

2. Il presidente del Consiglio è competente ad espletare le procedure necessarie a questo scopo.

Articolo 2

L'intesa tra il Consiglio e la Commissione sulla preparazione delle riunioni e degli interventi relativi al Codex alimentarius e sull'esercizio del diritto di voto, che figura nell'allegato III, si applica tra la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 17 novembre 2003.

Per il Consiglio

Il Presidente

G. ALEMANNI

ALLEGATO I

Strumento di adesione alla commissione del Codex alimentarius

Signor direttore generale,

Ho l'onore di informarLa che la Comunità europea, in quanto membro della FAO, ha deciso di chiedere l'adesione alla commissione del Codex alimentarius. La prego pertanto di ricevere il presente strumento con il quale la Comunità accetta il regolamento interno modificato della commissione del Codex alimentarius, conformemente al punto II dello stesso, nonché la dichiarazione unica di competenze.

La Comunità europea accetta formalmente e senza riserve gli obblighi derivanti dalla sua qualità di membro della commissione del Codex alimentarius, enunciati nello statuto della commissione del Codex alimentarius, e si impegna solennemente ad assolvere con piena lealtà e coscienza gli obblighi in vigore all'atto della sua adesione.

Voglia gradire, Signor direttore generale, i sensi della mia più alta stima.

Alessandro PIGNATTI

*Presidente in carica del Consiglio dell'Unione europea
Comitato dei Rappresentanti permanenti
(Parte I)*

Signor Diouf
Direttore generale
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura
Via delle Terme di Caracalla
I-00100 Roma

ALLEGATO II

Dichiarazione unica della Comunità europea sull'esercizio delle competenze conformemente al punto VI del regolamento interno della commissione del Codex alimentarius

La presente dichiarazione precisa le competenze rispettive della Comunità europea e dei suoi Stati membri nelle materie contemplate dagli atti istitutivi della commissione del Codex alimentarius. Essa non pregiudica l'intesa sul diritto di parola e di voto concernente la Comunità europea e i suoi Stati membri.

La presente dichiarazione si applica a tutte le riunioni della commissione del Codex alimentarius e dei suoi organi sussidiari, salvo se la Comunità europea decide, o un altro membro del Codex alimentarius chiede, in merito ad un particolare punto all'ordine del giorno, di emettere una dichiarazione specifica prima della riunione.

Qualora venga a modificarsi la portata della ripartizione di competenze tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, di seguito descritta, la presente dichiarazione sarà adattata conseguentemente.

1. COMPETENZE DELLA COMUNITÀ EUROPEA

In via generale, la Comunità europea ha competenza esclusiva per i punti all'ordine del giorno che riguardano l'armonizzazione delle norme relative a taluni prodotti agricoli e alimentari, additivi, contaminanti, medicinali veterinari, pesticidi, prodotti ittici e della pesca, compresi aspetti quali l'etichettatura, i metodi di campionamento e di analisi, i codici e le direttive in materia di igiene, sempreché la normativa comunitaria abbia interamente o ampiamente armonizzato tali materie, nonché le questioni attinenti al commercio internazionale, nella misura in cui esse siano in rapporto con gli obiettivi perseguiti dalla commissione del Codex alimentarius, segnatamente la tutela della salute dei consumatori e l'applicazione di pratiche leali nel commercio dei prodotti alimentari.

2. COMPETENZE DEGLI STATI MEMBRI

In linea di massima, gli Stati membri della Comunità europea sono competenti per i punti all'ordine del giorno che riguardano aspetti organizzativi (per esempio questioni giuridiche o di bilancio) e procedurali (elezione del presidente, approvazione dell'ordine del giorno e dei rendiconti, ecc.).

3. COMPETENZE DEGLI STATI MEMBRI E DELLA COMUNITÀ

La Comunità europea e gli Stati membri hanno, a priori, competenza congiunta per le materie di seguito elencate, che non sono state ancora interamente armonizzate ma nelle quali la Comunità ha il potere di armonizzare, nella misura in cui i provvedimenti progettati in questi settori rientrano nella sfera d'applicazione del Codex alimentarius.

- a) Politica agricola in generale, compresa l'armonizzazione delle normative veterinarie e fitosanitarie (articoli 32-38 del trattato CE);
  - b) ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di salute umana, animale e vegetale (articoli 94 e 95 del trattato CE);
  - c) misure di pubblica sanità (articolo 152 del trattato CE) e protezione del consumatore (articolo 153 del trattato CE);
  - d) politica di ricerca e sviluppo tecnologico (articoli 163-173 del trattato CE);
  - e) politica ambientale (articoli 174-176 del trattato CE);
  - f) politica di sviluppo (articoli 177-181 del trattato CE);
  - g) altre politiche della Comunità europea che potrebbero avere, anche parzialmente, attinenza con le attività specifiche della commissione del Codex alimentarius.
-

ALLEGATO III

Intesa tra il Consiglio e la Commissione sulla preparazione delle riunioni e degli interventi relativi al Codex alimentarius e sull'esercizio del diritto di voto**1. Campo d'applicazione della procedura di coordinamento**

Le procedure di coordinamento di seguito descritte si applicano a qualsiasi riunione della commissione del Codex alimentarius e dei suoi organi sussidiari, compresi i gruppi di lavoro, nonché alle risposte alle lettere circolari.

2. Lettere circolari del Codex alimentarius

- 2.1. Al fine di rispettare i termini di risposta alle lettere circolari del Codex, la Commissione invia regolarmente agli Stati membri, con periodicità non superiore a due mesi, un prospetto in cui sono elencate distintamente tutte le lettere circolari in giacenza, annunciate e previste, segnalando quelle per le quali essa intende preparare un progetto di risposta comune a nome della Comunità, con il relativo termine di tempo, e, se possibile, corredandole del proprio parere sulla qualifica di competenza richiesta per ognuna di esse.
- 2.2. Allorché la Commissione indica che occorre preparare una risposta comune, gli Stati membri si astengono dal rispondere direttamente alla lettera circolare in questione; essi possono tuttavia comunicare alla Commissione i punti che ritengono più problematici e l'orientamento che essi propongono per la risposta.
- 2.3. La Commissione stende un progetto di risposta comune tenendo conto delle indicazioni degli Stati membri e lo trasmette al più presto possibile agli Stati membri per ulteriori osservazioni, tramite i contatti Codex nazionali o qualsiasi altro referente designato dagli Stati membri. La Commissione, sulla base delle osservazioni pervenute, redige una versione riveduta della risposta comune, riportando le osservazioni degli Stati membri e spiegando, ove del caso, perché alcune di esse non siano state prese in considerazione.
- 2.4. Gli Stati membri possono altresì far presente alla Commissione la necessità di dare una risposta comune ad una determinata lettera circolare. In tal caso, la Commissione elabora un progetto di risposta con l'assistenza tecnica dello Stato membro interessato.
- 2.5. Se la Commissione non ritiene necessario preparare una risposta comune, gli Stati membri possono rispondere direttamente alle lettere circolari del Codex. In questo caso, tuttavia, gli Stati membri che desiderano comunicare le loro osservazioni direttamente ne trasmettono il progetto agli altri Stati membri e alla Commissione prima di inviarlo al Codex, per accertarsi che non vi siano obiezioni da parte della Commissione o di altri Stati membri.
- 2.6. La Commissione e gli Stati membri si adoperano per raggiungere una posizione comune nel più breve tempo possibile. Se il progetto di risposta comune è considerato accettabile dagli Stati membri, esso viene notificato al segretariato del Codex. Se invece sussistono sostanziali divergenze di opinioni, la Commissione trasmette il progetto al segretariato del Consiglio allo scopo di organizzare una riunione di coordinamento per appianare le discrepanze rimanenti, nel qual caso si applica la procedura descritta nella sezione 3.

3. Procedura di coordinamento in sede di Consiglio

- 3.1. In preparazione alle riunioni del Codex alimentarius, si tengono riunioni di coordinamento:

- a Bruxelles, nell'ambito del competente gruppo di lavoro del Consiglio (generalmente il gruppo di lavoro «Codex alimentarius»), il prima possibile e tutte le volte che sia necessario prima di una riunione del Codex alimentarius, e inoltre
- sul posto, in particolare all'inizio e, se necessario, durante e alla fine della riunione del Codex alimentarius; ulteriori riunioni di coordinamento possono essere indette ogniqualvolta sia necessario nel corso dell'intera sessione.

- 3.2. Nelle riunioni di coordinamento vengono concordate le dichiarazioni da emettere a nome della Comunità o a nome della Comunità e degli Stati membri. Le dichiarazioni che impegnano soltanto gli Stati membri non sono, in quanto tali, oggetto di coordinamento comunitario, ma possono anch'esse essere discusse nel corso delle riunioni di coordinamento se gli Stati membri ne conven-gono.

Le posizioni della Comunità o quelle comuni sono generalmente approvate in forma di posizione negoziale, di dichiarazione o di bozza di dichiarazione. Ogniqualevolta, nella presente intesa, è usato il termine «dichiarazione», esso va quindi interpretato come inclusivo anche di altre forme con cui viene approvata una posizione comunitaria o una posizione comune.

- 3.3. La Commissione, dopo aver ricevuto l'ordine del giorno di una riunione del Codex alimentarius, lo trasmette al segretariato del Consiglio che a sua volta lo dirama agli Stati membri, con l'indicazione dei punti all'ordine del giorno su cui è prevista una dichiarazione, specificando se si tratta di una dichiarazione a nome della Comunità o a nome della Comunità e degli Stati membri.

Se un punto all'ordine del giorno richiede una decisione da prendersi all'unanimità o mediante votazione in sede di riunione del Codex alimentarius, la Commissione indica se debbano votare la Comunità in quanto tale o i singoli Stati membri.

- 3.4. La Commissione invia i progetti di dichiarazioni e di posizioni al segretariato del Consiglio che li trasmette agli Stati membri quanto prima possibile e comunque almeno una settimana prima della riunione di coordinamento. Nel redigere i progetti di dichiarazioni e di posizioni, la Commissione si avvale dell'assistenza tecnica degli Stati membri. Il segretariato del Consiglio provvede a trasmettere i progetti di dichiarazioni con la massima rapidità tramite i contatti Codex nazionali o qualsiasi altro referente designato dagli Stati membri.

- 3.5. Nelle riunioni di coordinamento è decisa la ripartizione delle responsabilità quanto alle dichiarazioni e al voto su ciascuno dei punti all'ordine del giorno della riunione del Codex alimentarius per i quali è prevista un'eventuale dichiarazione o una votazione.

- 3.6. Prima delle riunioni di coordinamento, la Commissione informa gli Stati membri con sufficiente anticipo, tramite il segretariato del Consiglio, delle proprie proposte concernenti:

- a) l'esercizio di responsabilità su un particolare argomento;
- b) le dichiarazioni da emettere su un particolare argomento.

- 3.7. Qualora, durante le riunioni di coordinamento nell'ambito del competente gruppo di lavoro del Consiglio o in loco, la Commissione e gli Stati membri non riescano a raggiungere una posizione comune circa le questioni di cui al punto 3.6, lettere a) e b), in particolare a causa di un disaccordo quanto alla ripartizione delle competenze, la questione è affidata al comitato dei rappresentanti permanenti che delibera sulla base della maggioranza definita nella normativa comunitaria relativa alla questione considerata.

- 3.8. Le decisioni di cui al punto 3.7. lasciano impregiudicate le competenze rispettive della Comunità e dei suoi Stati membri nei settori considerati.

- 3.9. Qualora la Commissione non sia in grado di elaborare dichiarazioni entro i termini stabiliti per la riunione di coordinamento (a causa della mancata disponibilità della documentazione del Codex alimentarius), essa comunica agli Stati membri, almeno una settimana prima della riunione del Codex alimentarius, le grandi linee di una posizione comunitaria o comune e la dichiarazione da emettere di conseguenza. Ove necessario, in circostanze eccezionali, una riunione di coordinamento in loco riesamina queste grandi linee e la dichiarazione con i rappresentanti della Commissione e degli Stati membri presenti alla riunione.

- 3.10. Qualora nel corso delle riunioni del Codex alimentarius, in risposta agli sviluppi o alla dinamica dei negoziati, il rappresentante della Comunità debba esprimere una dichiarazione a nome della Comunità o a nome della Comunità e dei suoi Stati membri, viene coordinato in loco un progetto di dichiarazione e si applica la parte pertinente del punto 3.9.

- 3.11. Nel corso delle discussioni del Codex, per reagire alle proposte che non rientrano nella posizione comunitaria adottata, gli Stati membri e la Commissione, dopo aver eventualmente proceduto al debito coordinamento, possono proporre una prima risposta ed esplorare altre possibilità senza impegnarsi formalmente. La Commissione e gli Stati membri considerano con attenzione la posizione comunitaria adottata e i motivi che la sottendono e si coordinano in loco, nei più brevi termini, per confermare o modificare le posizioni provvisorie.
- 4. Dichiarazioni e voto nel corso delle riunioni del Codex alimentarius**
- 4.1. Qualora un punto all'ordine del giorno tratti questioni di competenza esclusiva della Comunità, la Commissione prende la parola e vota a nome della Comunità. Dopo aver proceduto al debito coordinamento, gli Stati membri possono a loro volta prendere la parola per sostenere e/o sviluppare la posizione della Comunità.
- 4.2. Qualora un punto all'ordine del giorno tratti questioni di competenza esclusivamente nazionale, gli Stati membri prendono la parola e votano.
- 4.3. Qualora un punto all'ordine del giorno tratti questioni che contengono elementi di competenza nazionale e comunitaria, la presidenza e la Commissione esprimono una posizione comune. Dopo aver proceduto al debito coordinamento, gli Stati membri possono prendere la parola per sostenere e/o sviluppare la posizione comune. Gli Stati membri o la Commissione, secondo il caso, votano a nome della Comunità e dei suoi Stati membri, conformemente alla posizione comune. Per quanto riguarda l'espressione del voto, la decisione viene presa in funzione della competenza preponderante (ossia a seconda che tale competenza incomba principalmente agli Stati membri o alla Comunità).
- 4.4. Qualora un punto all'ordine del giorno tratti questioni che contengono elementi di competenza nazionale e comunitaria e la Commissione e gli Stati membri non siano stati in grado di raggiungere una posizione comune quale definita al punto 3.7, gli Stati membri possono prendere la parola e votare sulle questioni che rientrano chiaramente tra le loro competenze. Conformemente al regolamento interno del Codex alimentarius, la Commissione può prendere la parola e votare sulle questioni che rientrano chiaramente tra le competenze della Comunità e per le quali è stata adottata una posizione comunitaria.
- 4.5. Riguardo alle questioni sulle quali non esiste un accordo tra la Commissione e gli Stati membri in merito alla ripartizione delle competenze o qualora non sia stato possibile ottenere la maggioranza richiesta per una posizione comunitaria, ci si sforzerà al massimo per chiarire la situazione o raggiungere una posizione comunitaria. Nell'attesa, e previo debito coordinamento, gli Stati membri e/o la Commissione, secondo il caso, sono autorizzati a prendere la parola, a condizione che la posizione espressa sia coerente con le politiche comunitarie e con le precedenti posizioni della Comunità, nonché conforme alla normativa comunitaria.
- 4.6. Nei primi due anni successivi all'adesione della Comunità alla commissione del Codex alimentarius, i risultati delle riunioni di coordinamento nell'ambito del competente gruppo di lavoro del Consiglio in merito alla ripartizione delle responsabilità quanto alle dichiarazioni e al voto su ciascuno dei punti all'ordine del giorno della riunione del Codex alimentarius saranno comunicati al segretariato del Codex alimentarius. Dopo il biennio iniziale, sarà considerata applicabile la dichiarazione unica generale, a meno che vi sia una richiesta specifica di chiarimenti da parte di un altro membro del Codex alimentarius o una diversa decisione nell'ambito del competente gruppo di lavoro del Consiglio.
- 4.7. Nei casi di cui ai punti 4.1 o 4.3, qualora uno Stato membro abbia preoccupazioni particolarmente gravi per quanto riguarda un territorio da esso dipendente, tali da non poter essere debitamente affrontate in una posizione comune o comunitaria, lo Stato membro mantiene il diritto di voto e di parola riguardo al territorio in questione, tenendo comunque presenti gli interessi della Comunità.
- 5. Gruppi di redazione e di lavoro**
- 5.1. Gli Stati membri e la Commissione sono autorizzati a partecipare e prendere la parola, su base volontaria, nei gruppi di redazione e di lavoro del Codex alimentarius che costituiscono riunioni tecniche e informali, cui partecipano soltanto alcuni membri del Codex alimentarius e nelle quali non si adottano decisioni formali. I rappresentanti degli Stati membri e della Commissione si impegneranno per raggiungere una posizione comune e per sostenerla durante le discussioni di tali gruppi.
- 5.2. La Commissione e i rappresentanti degli Stati membri che partecipano ai gruppi di redazione e di lavoro del Codex, fatte salve le questioni di competenza, notificano senza indugio agli altri Stati membri i progetti di relazione preparati dal relatore del gruppo e si coordinano con gli Stati membri sulla posizione da assumere in materia. In mancanza di un coordinamento specifico sui progetti di relazione, la Commissione o i rappresentanti degli Stati membri nei gruppi di redazione e di lavoro assumono come punto di riferimento le dichiarazioni coordinate e le discussioni tenute nelle riunioni di coordinamento, di cui alla sezione 4.

6. **Revisione dell'accordo**

Su richiesta di uno Stato membro o della Commissione, l'accordo sarà riesaminato in base all'esperienza acquisita nel corso della sua applicazione.

RETTIFICHE

Rettifica del regolamento (CE) n. 2029/2003 della Commissione, del 18 novembre 2003, relativo alla vendita, mediante una procedura di gara periodica, di carni bovine detenute da taluni organismi d'intervento*(Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 301 del 19 novembre 2003)*

A pagina 7, nell'allegato I, lettera b):

anziché:

«b) Carne deshuesada — Udbenet kød — Fleisch ohne Knochen — Κρέατα χωρίς κόκαλα — Boneless beef — Viande désossée — Carni senza osso — Vlees zonder been — Carne desossada — Luuton naudanliha — Benfritt kött		
ESPAÑA	— Babilla de intervención (INT 12)	0,024 ^(?)
	— Falda del costillar de intervención (INT 18)	0,023 ⁽¹⁾
	— Entrecot de intervención (INT 19)	0,041 ^{(1)»}

leggi:

«b) Carne deshuesada — Udbenet kød — Fleisch ohne Knochen — Κρέατα χωρίς κόκαλα — Boneless beef — Viande désossée — Carni senza osso — Vlees zonder been — Carne desossada — Luuton naudanliha — Benfritt kött		
ESPAÑA	— Babilla de intervención (INT 12)	0,024 ^(?)
	— Falda del costillar de intervención (INT 18)	0,023 ^(?)
	— Entrecot de intervención (INT 19)	0,041 ^{(?)»}

Rettifica del regolamento (CE) n. 2046/2003 della Commissione, del 20 novembre 2003, che fissa i tassi delle restituzioni applicabili a taluni prodotti dei settori dei cereali e del riso esportati sotto forma di merci non comprese nell'allegato I del trattato*(Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 303 del 21 novembre 2003)*

A pagina 14, allegato, titolo:

anziché: «[...] 20 novembre 2003 [...]»,

leggi: «[...] 21 novembre 2003 [...]».